

Record di avviamenti a dicembre 2016. Merito della ripresina e dello stop alle agevolazioni per gli altri contratti. L'incidenza sul totale dell'occupazione dipendente è salita dall'1,8 al 2,2%

LAVORO IN AFFITTO

Il sindacato: «La riforma della pubblica amministrazione consentirà qualche stabilizzazione Ma i dipendenti in affitto sono ingiustamente esclusi»

di **Rita Querzé**

Il lavoro somministrato — quello che nel linguaggio comune ci ostiniamo a chiamare «lavoro in affitto» — approfitta della ripresina e del cambiamento del panorama dei contratti per mettere a segno un record: 409 mila lavoratori occupati in somministrazione nel mese di dicembre. Non era mai accaduto che il settore superasse quota 400 mila. Ma non è solo una questione di picchi. Il 2016 ha registrato un numero medio di lavoratori impiegati «in affitto» pari ogni mese a 378 mila: più 9% rispetto al 2015. In crescita anche gli assunti a tempo indeterminato dalle agenzie e poi inviati mese dopo mese in missione presso le aziende. Erano oltre 42 mila a fine 2016 contro i 37 mila del dicembre 2015: cinquemila in più. Oggi l'11% degli operatori del settore è assunto a tempo indeterminato da un'agenzia.

C'è da dire che il lavoro somministrato anticipa le tendenze. È il primo a ripartire quando la macchina dell'occupazione ricomincia a girare, il primo a frenare quando la crescita s'inceppa. Sul buon risultato del 2016 ha influito anche il ridursi della decontribuzione per chi assumeva a tempo indeterminato. Lo conferma [Stefano Scabbio](#), presidente di [Assolavoro](#), associazione che raggruppa una cinquantina di agenzie del

settore per un giro d'affari pari all'85% del mercato: «Sicuramente questo fattore ha influito — ammette [Scabbio](#) —. D'altra parte in un contesto di incertezza continuiamo a offrire lavoro sano e regolare alle imprese che vogliono far fronte ai picchi di produzione».

«In effetti con il ridursi della decontribuzione tutte le forme di lavoro a termine hanno recuperato terreno — fa notare l'economista e deputato Pd Carlo Dell'Aringa —. Inoltre, come dimostra la netta riduzione della cassa integrazione straordinaria, le imprese hanno terminato il processo di ristrutturazione e ora per i picchi di produzione hanno di nuovo bisogno di personale a rinforzo».

Fatto sta che, rispetto al totale dell'occupazione dipendente, l'incidenza della somministrazione in Italia è passata dall'1,8% del 2014 al 2,2% del 2016. Crescita record tra i paesi monitorati dalla World Employment conference (associazione internazionale delle agenzie del settore). La fase di recupero del lavoro somministrato sta continuando in questi primi tre mesi del 2017. «L'aumento del giro d'affari è vicino al 20%», anticipa il presidente di [Assolavoro](#), [Stefano Scabbio](#). In tutto ciò gioca un ruolo l'abolizione dei voucher. Anche se il lavoro in affitto può prendersi solo una piccola parte dello spazio lasciato libero dalla scomparsa dei buoni. Come fanno notare i consulenti



del lavoro con uno studio della fondazione del consiglio nazionale dell'ordine «il costo orario del lavoro somministrato per l'impresa supera anche del 50% quello dei voucher».

Ora le agenzie che offrono lavoro «in affitto» guardano con attenzione anche allo strumento normativo che sarà offerto alle imprese in sostituzione dei voucher, se non altro perché potrebbe essere un concorrente. Ma difficilmente si interverrà sulla materia prima del termine della legislatura. In questo contesto, e con un tasso di crescita dell'economia dell'1,1% indicato dal governo, le agenzie del lavoro somministrato contano di mettere a segno buoni risultati anche nel 2017.

Nel 1997, quando venne introdotto con il pacchetto Treu, il lavoro in affitto era considerato da molti la rappresentazione di tutti i mali della flessibilità. Oggi — dopo l'av-

vento di voucher e lavoro a chiamata — anche il sindacato lo considera una soluzione con diversi aspetti positivi. «In Italia, poi, la legge stabilisce parità di trattamento retributivo e normativo a parità di ruolo nell'impresa. Cosa che non avviene per esempio in Germania», fa notare Roberto Benaglia, sindacalista della Cisl nazionale che si occupa di mercato del lavoro e contrattazione.

Un problema però resta aperto. Con la riforma Madia si crea la possibilità di stabilizzazioni nella pubblica amministrazione. Il 6 aprile scorso, però, la conferenza Stato-Regioni ha stabilito che gli operatori in somministrazione dalle agenzie per il lavoro non potranno concorrere all'assunzione diretta. Indipendentemente da anzianità ed esperienza. Solo in Lombardia i somministrati del settore pubblico sono cinquemila. E il 50% lavora nella sanità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ingegnera

«Un periodo utile per il curriculum E ho avuto anche un figlio»

(ri.que.) Laura Osnato è un'ingegnera gestionale. Gli ultimi sette anni dei 32 scritti sulla sua carta d'identità li ha passati a Roma, alle dipendenze di Quanta, un'agenzia per il lavoro. Contratto a tempo indeterminato. «In realtà ho lavorato distaccata presso una società di Finmeccanica — racconta — con missioni rinnovate mano a mano». Una settimana fa la signora Osnato si è licenziata perché ha trovato un nuovo posto. Assunta da un'impresa. «Questa esperienza "in affitto" è stata molto importante



per me — continua l'ingegnera —. Prima di tutto perché sette anni in una multinazionale come Finmeccanica

fanno svoltare il curriculum. E poi perché ho anche potuto migliorare il mio inglese». Da lavoratrice «in somministrazione» l'ingegnera ha anche avuto un figlio: pari trattamento su stipendio e maternità. Perché allora l'ambizione resta l'assunzione in azienda? «Nei tempi morti tra una missione e l'altra — fa notare l'ingegnera — la retribuzione è ridotta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'infermiera

«I miei 10 anni d'esperienza possono essere un ostacolo»

(ri.que.) Vincenza Solenne è un'operatrice socio sanitaria del pronto soccorso di Vigevano. A settembre festeggerà i dieci anni di lavoro all'ospedale della cittadina in provincia di Pavia. Prima di arrivare al pronto soccorso è stata in ostetricia e prima ancora in medicina e in traumatologia. «Lo ammetto senza problemi: l'agenzia per cui lavoro mi ha assunto a tempo indeterminato ma a me piacerebbe ottenere l'assunzione diretta



ment e dall'ospedale. Ora mi dicono che probabilmente questo non sarà

possibile. Che sono state introdotte nuove regole per cui ai concorsi per le stabilizzazioni non potranno partecipare i lavoratori in affitto. L'esperienza accumulata in questi anni non solo non sarà tenuta in considerazione ma addirittura è diventata un ostacolo. Mi dispiace molto». Ora Vincenza ha 58 anni. Cosa comporta per lei il fatto di essere una lavoratrice in affitto? «Il trattamento è equiparato a quello dei dipendenti diretti. Certo, il lavoro che faccio richiede una salute di ferro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La parola

SOMMINISTRAZIONE

Quello che è oggi è comunemente chiamato «lavoro in affitto» è stato introdotto dalla legge 196 del 1997 come «lavoro interinale». Nel 2003 la legge Biagi (numero 30 del 14 febbraio) cambia la dicitura in «lavoro in somministrazione». Questo tipo di contratto può essere proposto solo da agenzie iscritte a un apposito albo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il lavoro in somministrazione

QUANTI SONO I LAVORATORI IN AFFITTO (2016)

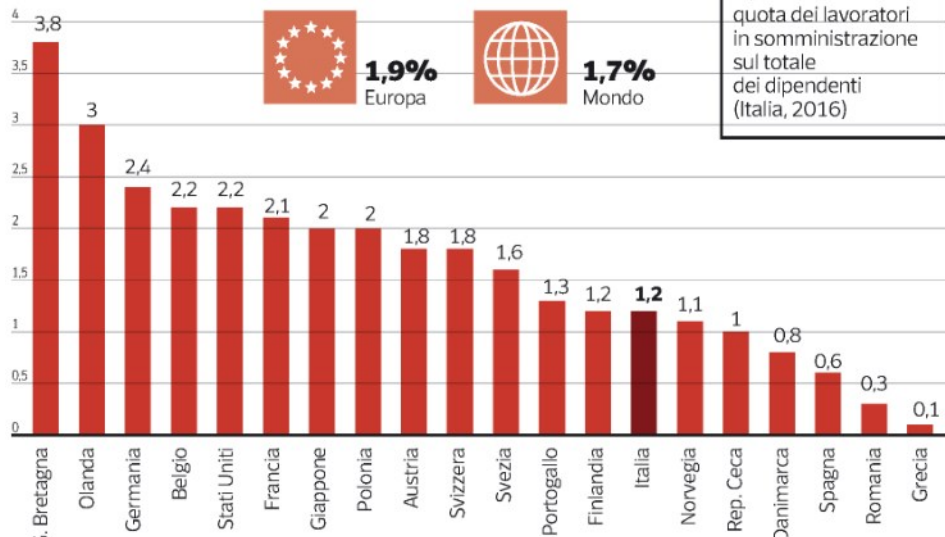
378 mila

il numero medio di lavoratori a termine impiegati in somministrazione ogni mese: si tratta del valore più alto dall'introduzione della somministrazione in Italia nel 1997

42 mila

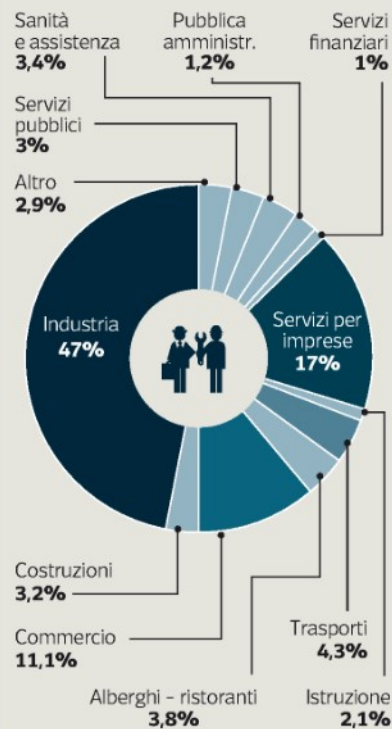
i lavoratori assunti a tempo indeterminato dalle agenzie per il lavoro

QUOTA DI LAVORO SOMMINISTRATO SUL TOTALE (dati 2015, in %)



Fonte: Wec (World Employment Conference)

DISTRIBUZIONE PER SETTORE (2015, %)



Corriere della Sera